

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiduciosi, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

L'ITALIA DEL POPOLO il dì 25 corrente anniversario della morte dei Fratelli Bandiera pubblicava il suo foglio abbrunato. A GIUSEPPE MAZZINI non poteva sfuggire questo tratto di religione verso i Martiri della Libertà.

FIRENZE 28 LUGLIO

Una profonda costernazione è subentrata alla gioia. Le liete novelle del 24 e 25 hanno ceduto il luogo alle funeree del 26.

Ciò che noi temevamo, e che non ci stancammo mai di ripetere, onde Governi e Principi d'Italia facesser senno, è fatalmente avvenuto!

L'eroico esercito italiano dopo due giorni di ostinati e gloriosi combattimenti ha dovuto ripiegare dinanzi alle crescenti orde nemiche, e ritirarsi sul Mincio, non per difetto di abilità, e di valore, ma per scarsità di numero.

Maledizione a chi, inerte o traditore, si è mostrato finora sordo ai voti universali, e non gli ha procurato soccorsi! Maledizione a chi, dopo essere stato causa precipua di questa sventura, si perde tuttora in ciarle inconcludenti, e non provvede, e non agisce con rapidità ed energia pari all'imminente pericolo della patria!

O popoli d'Italia, e specialmente di Toscana e di Romagna, aspetterete voi ancora che i vostri governi vi spingano essi alla conqui-

sta della vostra indipendenza? Aspetterete voi forse che il nemico giunga alle porte delle vostre case, e derubate le vostre sostanze, rapito l'onore delle vostre donne, vi tolga per ultimo strazio la vita?

Sorgete una volta per Dio non è più tempo d'illudersi. L'unica nostra salvezza sta nel correre armati sui campi di Lombardia; e l'affidare il riscatto di un'intera nazione ad una piccola parte di questa, è stoltezza, è delitto.

Finora uno Stato di oltre 4 milioni, qual'è il Piemonte, ha sostenuta gloriosamente una guerra contro un Impero di 29 milioni.

Avanti! avanti! Lombardia, Toscana e Roma formano ben otto milioni, dai quali proporzionatamente può trarsi un considerevole esercito.

Che questi popoli facciano intendere ai Governi il loro fermo volere con quella voce che non ammette repliche, e la Patria sarà salva!

PIETRO GAMELIN

Venendoci trasmessi alcuni particolari sul giovane volontario Pietro Gamelin, il quale rimasto prigioniero nella giornata del 29 maggio è riuscito a scappare dalle mani degli Austriaci, noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicandoli.

La marcia dei prigionieri toscani verso il Tirolo, cominciò il 5 giugno. Essi procedevano scortati da 600 Croati formanti due ali, squadroni di Cavalleria aprivano e serravano il convoglio. Il Gamelin, che già aveva formato l'ardito pensiero di fuggire, tentò più volte d'eludere la vigilanza dei Croati, ma invano. Dopo quattro giorni di cammino, poche miglia distante da Trento, accortosi di essere meno del solito sorvegliato fermossi ove la strada faceva gomito, ed adon-



piattossi dietro una macchia vide che il convolo proseguiva senza occuparsi di lui. Allontanatosi alquanto la Cavalleria di retro-guardia si diede a fuggire attraversando la Strada Regia, e inoltrandosi per la gran montagna detta S. Anna per quella s'arrampicò e arrivato alla sommità, senza guardare a più facile sentiero, si precipitò giù nella valle. Seguitava questo penoso viaggio e mai scorgeva traccia su cui arrivare a qualche luogo da viventi abitato. Due giorni passò smarrito in quel luogo deserto mangiando solo poche ciliege salvatiche e poco pane che portava seco. Finalmente vedute da lungi delle case si diede a bene sperare lusigliandosi di trovarvi ospitalità e riposo. Arrivato a queste case, le quali formavano il Borgo di Ala di Trento, seppe che quello era guardato da una compagnia di Austriaci.

Una famiglia di quei montanari con amore l'accosero e ristorarono; ma non celandogli il pericolo in cui era se li restava lo consigliarono di prendere una guida e varcando montagne andare a Vicenza. Non tardò ad appigliarsi a quel partito. Arrivato a Chiesa nuova Cittadella nei contorni di Vicenza seppe che questa era di nuovo in potere degli Austriaci. Quindi passato ad altra montagna detta Merli, e quivi stando pochi giorni in riposo, ebbe la fortuna d'unirsi con i Montanari che si erano armati per inseguire gli Austriaci che di lì passavano per portarsi a Vicenza. Ed in fatti si trovò a tre scontri, nell'ultimo dei quali il nemico lasciò 50 morti, e tra questi un Ufficiale e molto equipaggio e i montanari ebbero 10 morti, e 5 feriti. Giuntagli dipoi la nuova che nella Gazzetta di Verona Radetzki aveva pro-

messo a chi riportava il fuggitivo Gamelin 2000 svanziche, egli si decise di partire pel Campo. Dopo un lungo disastroso viaggio, superati immensi pericoli, giunse finalmente ad abbracciare i suoi fratelli d'arme, e rassegnarsi al Generale De Lauger.

UNA PROTESTA INUTILE

L'ex-Duca di Modena non sapeva un mese fa darsi pace di aver dovuto abbandonare i suoi diletteggianti sudditi. Era tanto sconsolato ed afflitto che da buon Cristiano cattolico-apostolico-romano aveva preparato una flebilissima supplica per sua Beatitudine il Papa, Pontefice massimo e Vicario di Cristo, dal quale implorava di potersi sciogliere dai vincoli sacramentali del santo matrimonio, ed esternava il desiderio che Sua Santità volesse fargli una raccomandazione al Generale della Compagnia dei Ruginosi, perchè aveva l'intenzione di ritirarsi dal mondo fallace e menzognero, e farsi Gesuita. I pochi fidi seguaci della sua sventura veduta la malinconia dell'addolorato ex-Duchino non sapevano darsi pace neppur loro e non trovavano parole di conforto per l'in-

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

VI.

I Due Misteri.

Oh povero Carlo morì anzi tempo, ma forse la Provvidenza voleva risparmiargli un dolore di più, giacchè vivendo avrebbe veduto un nome di Libertà un'ombra d'Italia, e la mala fede di tanti gli avrebbe fatto rinegare la insurrezione.

Purtroppo i sentimenti di molti non appaiono alla vista di tutti, e mentre pochi intendono l'interesse vero della Patria, altri segnatamente l'avversano a tutto potere e vanno impuniti; hanno sposata la colpa fra le tenebre e sfidano la più rigorosa sorveglianza, e si beffano in segreto de' più caldi sostenitori del dritto. Saperli nel dirigere la nazione, essa

non stringe i loro polsi dappoichè la scure gli è scivolata dal collo, quantunque delle scure meritevolissimi.

Un anno prima che seguissero i fatti da noi fin'ora narrati, cioè nel 1829 nell'interno di una casa di Livorno posta in mezzo ad un giardino, seguiva la scena che sono per descrivere.

Era notte già inoltrata, un lume coperto da un cristallo velato, spargeva una luce incerta per la stanza, e sopra un letto un uomo affranto da vizi stava per esalare l'ultimo fiato. Accanto al letto si vedeva un giovine pallido, ma pingue con grandi baffi castagni, tutto il resto del viso scrupolosamente rasato, nella mossa d'uomo cui tarda l'ora di vedere il padre fatto cadavere per poter gavazzare più lautamente nel vizio e spendere a suo modo il retaggio paterno. Di tratto in tratto contemplava il volto del moribondo e poi si gettava a sedere, facendo quell'atto di sgarbata impazienza, come se avesse voluto dire — questo vecchio non muore più. —

Il moribondo, già da qualche tempo, non avea parlato, immobile, gli occhi fissi al cielo del letto, pareva assorto in questo pensiero — lasciar tutto, e andare sotto terra nudo! —

Sentiva di fatto avvicinarsi l'ora estrema, sicchè voltosi a suo figlio, con voce interrotta ma abbastanza forte gli disse.

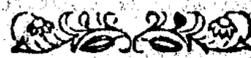
— Alberto, io ti ringrazio dell'amore che mi porti, il vederti sempre accanto al mio letto mi rende più sopportabili i dolori dall'agonia, onde è che io voglio darti un attestato della mia stima scegliendoti a confessore. Prendi (e così dicendo

felice padrone — Ora poi al contrario lo vediamo mutare idea in pochi giorni, e di mesto e contrito che era lo vediamo ritornare più insolente di prima. Se la pubblica voce non mentisce dice che questo Rogantino lasciato da parte il rosario, e impegnata una vecchia Durindana siasi messo a girare pel Veneto facendo il cattivo, e il prepotente peggio d' un tedesco; anzi c'è chi vuole che gli Austriaci quando andarono ultimamente a Ferrara, fossero l'avanguardia di altri 15 mila che dovevano rimetter sul trono questo principe legittimamente mandato via. La fortuna come Dio volle non gli fu propizia. Ma lo credereste? invece di darsi pace, di mettersi una mano sul petto e dire *mea culpa*; o che non viene fuori colle proteste?... Sì questo tirannello esprincipato protesta formalmente presso le grandi potenze segnatarie del congresso di Vienna, contro lo spropiamento dei suoi Stati per parte della Sardegna, e della Toscana, come pure contro tutto quello che accadde dal 21 Marzo in poi; e chiede l'aiuto delle suddette Potenze onde esser ristabilito nel dominio dei suoi Stati. Se i Gabinetti volessero dare una risposta propria

a questa bravata lo dovrebbero consigliare amichevolmente a starsene in santa pace e lasciar correre le cose come le vanno, senza prendersi briga di clausole, nè appellarsi a trattati che più non esistono. Noi però lo consigliamo di più a voler dar corso a quella supplica che ha fatto pel santo Padre, perchè lo svincoli dal legame matrimoniale e gli accordi piena facoltà di andare a farsi novizio nel poco venerabile, e punto benemerito Istituto di Loiola.

RARITÀ

E COSE COMUNI.



— Il Sultano ha schiuso il cancello dei Dardanelli per lasciare il passo ai Cosacchi che hanno pagato il biglietto — Così le Navi Italiane e Francesi potranno divertirsi alla caccia del porco salvatico. —

— Quella canaglia dei Croati hanno fatto montare in furia l'amorosissimo, Maresciallo dei 65 anni — Il vecchio ha ragione. Si sono ricusati, quei surfanti, d'andare in cerca dell'onorevole brachiere, che il

tolse di sotto il capezzale una chiave, e la porse ad Alberto) prendi, apri quel mobile, (e lo accennava) pigli quella piccola assicina nera che è nel mezzo — l'hai fatto? — Bene — Ora introduci una mano e togline quello che vi è — Il primo oggetto che trasse fuori, fu un involto di carta leggerissima — l'aperse: vi era dentro una rappettadi Fiori Sempiterni —

— Quelli, proseguiva Nicodemo, posavano sul seno di tua madre quando fu morta, li terrai per sua memoria, conservandoli come ho fatto io, tra le cose preziose. Era buona tua madre, buona come un Angiolo, ma la sua bontà era sul punto di nuocermi, ed io dovetti necessariamente sbrigar-mene. —

— Che mai dite? Voi?...

— Taci e non mi guardare con quegli occhi così spaventati — Nel corso della vita s'incontrano delle dure necessità; le proverai, non condannare la mia operazione, che fra dieci anni; solamente dopo questo tempo ti permetto di maledire alla mia memoria, ma adesso perdonami. —

Io era nato povero, e puoi ben credere che le ricchezze non son venute da se nella nostra casa. — All'età di venti anni privo di mezzi ma fornito di una certa sveltezza, che piacque al tuo nonno, seguitai il di lui piccolo Commercio, unendomi in relazione segreta con alcune persone che lavoravano più di notte che di giorno. — In poco tempo aumentai la mia fortuna di più di ventimila pezze, senza però tralasciare il mio piccolo commercio.

M'ingrandii, feci delle compre vistose, sulle quali credettero io avessi raddoppiato il capitale — Era un'apparenza. La compra era simulata, si faceva per farmi acquistar credito.

Intanto si trattava di un affare un po' scabroso, i miei amici chiesero di venire in casa mia per combinarlo, io gli introdussi uno a uno, senza strepito, nel colmo della notte. — Chiusi tutti gli usci — credeva positivamente che ognuno dormisse. —

Cominciò la consulta. — Si trattava di alzare i mattoni d'un piano spigionato, penetrare in un magazzino che era al disotto, e prendere per una somma importante di mercanzie. Combinate le parti, si sciolse l'adunanza con le medesime precauzioni ed io mi incamminai alla camera di tua madre.

— Erano tre ore dopo la mezzanotte — figurati ora la mia sorpresa, quando la trovai fuori del letto in ginocchioni che pregava e piangeva! — Al primo vedermi si alzò impaurita, si mise le mani agli occhi, dicendo, — che le facevo orrore, che non mi credeva tanto avanzato nel delitto, che mi avrebbe impedito nella notte ventiente la uscita, che la misura delle mie iniquità era colma, che Dio non poteva più sopportarmi che se non vi rinunciava avrebbe avvisato chi di ragione, — In fine così acerbe parole proferse, che io, cieco per il furore, tanti e tanti colpi le menai sulla persona, che essendo ella incinta, dopo poche ore morì tra gli spasimi di un parto immaturo. —

(Continua)

gran Radetzki perdeva nel giorno 24 verso Villafranca — Quest'avventura compromette l'Impero, che dirà Monsignor Vicario tutto vostro? . . .

— Ci scrivono da Napoli: Il generoso Bombardatore ha ordinato che si celebri, nella cappella di corte una devota novena a S. Antonio Abate, antico protettore della razza Borbonica, onde ottenere la grazia di recuperare la Sicilia, smarrita per dato e fatto di certi *malintenzionati*, nemici di Dio, della Religione e dei Principi legittimi! Monsignor Cocle, torna appositamente a Napoli per assistere alla pia cerimonia.

— Uditasi a Modena la *Protesta* dell'ex Duca Estense; tutti li ex birri, e li ex ciamberlani, hanno voluto anch'essi fare una *protesta* contro una certa bastonatura.... Quella *protesta* sarà da una Deputazione, composta del boja, del maggiordomo, e di 6 individui, fra staffieri, birri e spie, consegnata al degnissimo rappresentante di S. A. che abita in Firenze. — L'illustre Diplomatico, *Ab. Bertoncini* riceverà la Deputazione, e la protesta sul Ponte a S. Trinita assistito da diversi ex birri Toscani e dagli amici Gaggioli, Granella e Bondacci, quindi ne farà l'uso che di ragione ec. ec.

— Le Monache della Toscana accortesi che oggi siam giunti all'epoca delle soppressioni, domandano all'attivissimo Ministro degli Affari Ecclesiastici che sieno soppressi i Procuratori usurari e mangiatori — Vedi destrezza di mano — e gli operaj colla coda e con qualche altro difetto.... Non dubitiamo che il Ministero degli Affari Ecclesiastici vorrà, almeno per una volta, far sentire la sua esistenza.

A proposito del Ministero degli Affari Ecclesiastici, tutti i canonici, i frati ricchi, gli avvoltoj delle sagrestie, temevano la sua comparsa sulla scena della Toscana Costituzionale; oggi tutta quella gente, si ricrede.... invece di temere ama, e perchè ama spera... Viva le riforme! e il Ministero fuso degli Affari Ecclesiastici.

— Sono stati spediti diversi barbieri al Campo Italiano, per tagliare i baffi ai Croati morti.... Quei crini serviranno a riempire i guanciali delle poltrone destinate ai Ministri nella nuova montatura ec. Così la guerra dell'indipendenza è utile a qualche cosa.

— I Volontari Toscani rimasti al campo hanno eletto a voti i loro Ufficiali. Degli antichi capitani due che oggi girano per Firenze, hanno ottenuto, tre voti ed altro punti. Bisogna dire che questi signori portatori di squadrone, sono stati veramente eletti alla maggioranza assoluta.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ricavasi da un Dispaccio ricevuto dal Governo Toscano per mezzo dell'Inviato straordinario del Quartier Generale Sardo, che il 23 gli Austriaci attaccarono il corpo del Generale Sonnaz, il quale soverchiato dal numero immenso degli assalitori dovè rifugiarsi sopra Peschiera. Avvertito il Re di questa ritirata, mosse subito per Villafranca colla Divisione del Duca di Savoia. — Il 24 sua Maestà chiamò il General Bava da Goito gli commesse di cacciare gli Austriaci dalle posizioni di Custosa, Sommacampagna e Valleggio aiutato dalle quattro brigate Aosta, Cuneo, Piemonte, e Pinerolo. Alle 4 pom. cominciò il combattimento, che ebbe un brillantissimo risultato. Sommacampagna e Custosa furono riprese. — Gravissima fu la perdita del nemico. — Il 25 fu ordinato l'attacco di Valleggio. Alle 5 del mattino incominciò il fuoco: il General Bava attaccava di fronte: il Duca di Genova doveva sorprendere il nemico di fianco, il Duca di Savoia doveva far lo stesso dalla parte di Custosa. Ma i duchi di Savoia e di Genova sopraffatti dal numero non riuscirono a respingere il nemico e avanzarsi. La brigata Aosta rimasta sola innanzi a Valleggio tenne fermo valorosamente l'intera giornata, ma poi perduta la speranza del soccorso fece la sua ritirata in buon ordine sopra Villafranca. Dietro comando del General Bava, vi si ritirarono anche i Duchi di Savoia e di Genova. Il 26 l'Armata da Villafranca si è portata a Goito. Riprende così la linea del Mincio, dove riconcentrerà le sue forze.

Il Re è stato sempre vicino ai combattenti. Il quartier Generale è stabilito definitivamente in Goito. La colonna Laugier prosegue per Bozzolo.

Questo fatto sebbene non abbia prodotto i risultati felici che gli avvenimenti di ieri facevano sperare, deve però recare gran conforto riflettendo, che sole 4 brigate, che formano appena la terza parte dell'esercito Piemontese, hanno potuto per 15 ore resistere alle intiere forze austriache in Italia.

— Questa mattina dopo le ore nove è arrivata una Staffetta proveniente dal Campo. S'ignora cos'abbia recato.

AVVISO

I Fratelli Guillaume e tutta la compagnia da loro tanto maestrevolmente diretta, uniti tutti in un solo patriottico desiderio, animati da patria carità intendono di dare un nuovo e spettacoloso trattamento a vantaggio delle povere famiglie fiorentine che hanno i figli, i mariti combattenti sui campi di Lombardia.

Lode ai generosi fratelli Guillaume e a tutta la compagnia, benedizioni e ringraziamenti dalle povere famiglie che si troveranno soccorse dal prezzo delle fatiche di tanti bravi artisti. . . .

UN DEPUTATO
al soccorso delle famiglie de' Volontarij.